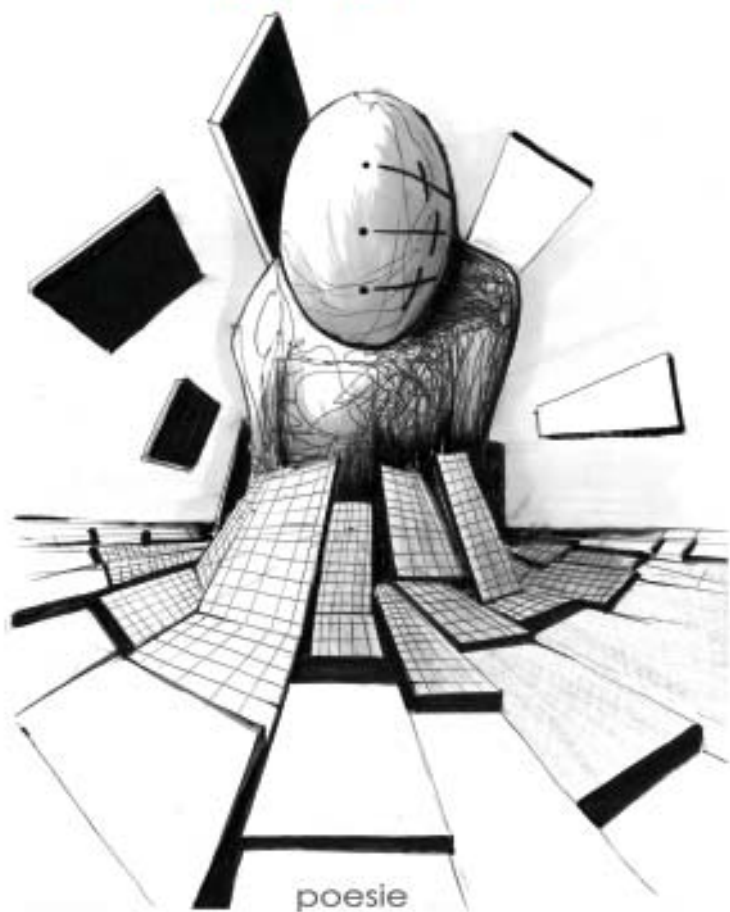


alessandro chiappanuvoli

# golgota



poesie

ZONAcontemporanea

golgota non è solo un  
esercizio di poesia.  
golgota non affronta tout  
court i dettami della  
religione Cattolica.  
golgota non è  
un'interpretazione, in chiave  
contemporanea, della  
Passione di Gesù Cristo. Al  
centro c'è l'essere umano,  
non Dio. Al centro c'è l'uso  
che l'essere umano fa della  
religione e dell'idea di Dio,  
come anche del potere, della  
natura, della vita e della  
morte.  
golgota è il tentativo di  
trovare una mia verità, e per  
trovare una mia verità non  
potevo che distruggere tutte  
le verità che mi hanno  
forgiato.  
golgota è ciò che resta dopo  
tale distruzione.  
golgota è il sacrificio di un  
figlio di questo tempo, del  
suo corpo e della sua anima.  
golgota è il mio calvario.

a. c.

© 2013 Editrice ZONA

**È VIETATA**

**ogni riproduzione e condivisione  
totale o parziale di questo file  
senza formale autorizzazione dell'editore.**

*golgota*

poesie di alessandro chiappanuvoli

ISBN 978-88-6438-325-5

Collana ZONA Contemporanea

© 2013 Editrice ZONA

Piazza Risorgimento 15

52100 Arezzo

telefono 338.7676020

[www.editricezona.it](http://www.editricezona.it) - [info@editricezona.it](mailto:info@editricezona.it)

ufficio stampa: Silvia Tessitore - [sitessi@tin.it](mailto:sitessi@tin.it)

progetto grafico: Moira Dal Vecchio

Illustrazioni e immagine di copertina: Antonio de Paolis

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di febbraio 2013

alessandro chiappanuvoli

golgota

ZONA Contemporanea

# Indice

Nota dell'Autore	7
Prefazione. Il chiodo è tratto, di Francesca Fiorletta	9
I. padre	13
il chiodo è tratto	15
ultima cena	17
apostoli	19
getsèmani	21
il bacio di giuda	23
sinedrio	25
tre volte pietre	27
pilato	29
barabba	31
flagrum	33
la corona di spine	35
II. figlio	39
via crucis	41
simone il Cireneo	43
golgota	45

trilogia della pietà	47
(1) poesia	49
(2) verità	51
(3) profezia	53
disma e gesta	55
trilogia di longino	57
(1) longino	59
(2) lancea fati	61
(3) aqua et sangris	64
madre	66
III. spirito santo	69
deposizione	71
trilogia del velo	73
(1) parascève	75
(2) sindone	77
(3) il cristo velato	79
sottosuolo	81
il vero padre	84
non c'è più il corpo	86
maddalena	88
paradiso	90
spirito santo	92
resurrezione	94

## Nota dell'Autore

Ho scritto le poesie contenute in questo libro in 81 giorni, da anni tuttavia le covavo dentro di me.

Ero cattolico, non lo sono più dalla prima adolescenza. È chiaro però che ne sono stato sensibilmente influenzato. È nel più profondo rispetto, pertanto, che ho fatto uso del testo biblico in chiave principalmente metaforica.

L'abbondanza di note a piè di pagina contenute nel libro, oltre favorire la funzione didascalica, intende essere testimonianza del lavoro di ricerca svolto, sia bibliografico che iconografico.

Le illustrazioni sono opera di Antonio de Paolis, al quale vanno i miei sentiti ringraziamenti.

*a.c.*



## Prefazione

### Il chiodo è tratto

Una trilogia della contraddizione, potremmo definirla, questo *golgota* di Alessandro Chiappanuvoli, che prende spunto da una sorta di rivisitazione in chiave metaforica della Bibbia.

E in effetti siamo davanti a un calvario fisico e poetico in tre tempi, tanto intimo e privato quanto condiviso e socializzato, attraverso il quale si riesce, con la giusta mediazione ragionativa, a penetrare nei lacerti del sentire umano, portando alla luce i rapporti di causa-effetto talora sopiti e le insondabili aspettative emozionali, le più sane speranze come le ossessioni più disperate, le vagheggiate attitudini estetiche e le pragmatiche necessità quotidiane, spesso tra di loro contrastanti.

Un trittico, dicevamo, sta alla base della costruzione dell'opera, e anche uno dei più classici, invero: il padre, il figlio e lo spirito santo.

Un triangolo in dissolvenza, però, in cui ogni punto cardinale scivola irrimediabilmente nell'altro, come a significare un'imprescindibile interdipendenza tra ciò che siamo, quello che siamo stati e soprattutto, finalmente, quel che (forse!) mai saremo.

Il cammino verso la fattiva (ri)scoperta di sé, perciò, si svela sempre più accidentato a ogni passo, tanto da far dubitare della veridicità stessa dello spazio e del tempo, dell'effettiva consistenza dei corpi e dei ricordi, e, chiaramente, perfino della speranza di resurrezione, di salvezza, di pace.

Una salvezza che è da ricercare, prima di tutto, nella parola e quindi, ancora una volta, nelle sue connaturate contraddizioni.

non c'è amore nella parola del figlio finché la testa è del padre nella testa del padre non c'è amore per la parola del figlio –

Così l'autore si lascia completamente scivolare nel vortice dell'assurdo, del gioco al rovescio di realtà e finzione, indugia nel riflesso specchiato

di amore e odio verso la figura paterna allegorica per antonomasia, che sarebbe poi null'altro che la nostra storia, il nostro passato, la nostra società.

Una società paterna sì, come la luce del pensiero, della filosofia, del ragionamento, e al contempo tanto materna quanto la *memoria*, il caldo *sottosuolo*, l'assoluto e profondo magma della creazione originale, nel quale tuffare la testa, le mani, gli occhi per riappropriarsi del contatto intimo con la natura (umana, e non soltanto umana).

Una società, dunque, materna e matrigna, come illustri predecessori insegnano, nella quale convivono due spinte propulsive, parallele e dissociate, che pure concorrono allo svolgimento del grande tema: mondo. Più precisamente, ancora: vita.

E sarà proprio questa fortissima dicotomia a dare l'input generatore, necessario alla scrittura, ancora alla parola come metro e strumento di recupero artistico e di laica redenzione:

confuse sempre le due vie di salvezza, agàpe che non basta all'eros, ragione che non basta alla passione, passione che non basta alla ragione, eros che non basta all'agàpe, confuse le due vie mai è la salvezza –

L'autore, per tutta la prima parte del libro, sembra pervicacemente impegnato nella folle ricerca di risposte *definitive* alle affollate domande dell'umanità, di prospettive *assolute* attraverso cui rimirare l'incongruente quadro dell'esistenza, e, proprio come farebbe un esperto raddomante, si cala, come per dispetto di sé, nel punto apparentemente più oscuro e *profondo* della fragilità dell'esperienza umana.

ognuno andrà  
a richiedere  
il proprio corpo

Ma poi, nel delicato sviscerarsi del processo cognitivo, tesi antitesi e sintesi arriveranno a modularsi, in maniera quasi del tutto pacificata.

Il lettore, coinvolto e, sulle prime, scosso da un siffatto scavo antropologico e sociale, dubitativo e impietoso, si troverà, via via, a fare i conti con alcune piccole ma sostanziali rivelazioni:

non c'è più il corpo  
nessuna attesa  
miracolo  
parola

E ancora:

non c'è  
nessun peccato originale  
solo  
peccati postumi –

Quello che potrebbe sembrare un atteggiamento disfattista e rinunciatario, perciò, si dimostra invece, a ben vedere, un'indomita e vitalistica speranza, tanto nel presente, benché accidentato, quanto nel futuro, benché misterioso.

La perdita di un iconico (e laconico!) faro nella notte, ormai sciolta l'accettazione completamente acritica nei confronti di un vagheggiato messia, appunto, proprio nella contraddizione insita nell'uso della parola stessa, riporta gli stilemi estetici e comportamentali della società odierna verso una sorta di rivoluzionaria palingenesi, una rivalutazione estremamente laica di punti di vista, letterari e umani, esperienziali e filosofici, volta anzi a una quasi ottimista, tutt'affatto superficiale o lenitiva, percezione del mondo. E, doverosamente, della scrittura.

Il *chiodo* iniziale, che è solo uno dei molti *topoi* presenti nel libro, sembra quindi la chiave di lettura dell'intera opera, perché, in conclusione,

si rivela essere un perno semiotico sostanziale, sì doloroso e inevitabile, ma al contempo malleabile, per nulla fisso, bensì fisicamente trattabile.

È pur sempre il perno della razionalità, il perno dell'esperienza, il perno della parola.

Un chiodo finissimo  
schizzo  
l'altra sponda  
un chiodo cavato  
al centro d'un uragano

*Francesca Fiorletta*

I. padre

*Sventurato il povero di spirito,  
perché sotto terra sarà quello che è ora sulla terra.*

*Non c'è comandamento che non possa essere trasgredito,  
anche quelli che io dico e quelli che i profeti dissero.*

Jorge Luis Borges

# il chiodo è tratto

Il chiodo è tratto

aspetta il legno  
lo scalpello e la sgorbia  
la falsa squadra  
senza misure

padre  
l'abbiamo creduto

schegge le mani  
tra i denti

il pane s'allaga  
di papaveri nel grano

«tutto ciò non è che l'inizio  
delle sofferenze»<sup>1</sup>

popolo contro popolo  
regno contro regno

ovunque carestie  
pestilenze e terremoti

sorgeranno falsi messia  
e falsi profeti

1. *La Bibbia, nuovissima versione dai testi originali*, Ed. Paoline, Milano, 1991. Cit. *Vangelo secondo Matteo* 24, 8.

faranno grandi miracoli  
e prodigi

da indurre in errore  
anche gli eletti<sup>2</sup>

«non ci credete» –

non è mai stato un conto alla rovescia e mai lo sarà sempre sarà la  
rovescia del conto che è sempre stato –

«non passerà  
questa generazione»<sup>3</sup>

schegge spezzettate  
da ricongiungere a terra

«vigilate»

il chiodo è tratto

non resta che un mare di spine  
da infilare nel cranio

«vigilate, dunque,  
poiché non sapete  
né il giorno né l'ora»<sup>4</sup>

il cielo e le falsità passeranno,  
ma le mie parole non passeranno<sup>5</sup>

2. Rif. libero, Mt 24, 24.

3. Cit. Mt 24, 34.

4. Cit. Mt 25, 13.

5. Rif. libero, Mt 24, 35.



# ultima cena

sconcerto  
attorno alla tavola  
facce  
sgretolate nel tempo<sup>1</sup>

il volto chino  
di donna  
è il centro

dodecaedri

rapporto dorato  
di terra<sup>2</sup>

rendiamo grazie

«questo è il mio corpo»  
spezzato per voi

questa conchiglia  
«è la nuova alleanza  
nel mio sangue»<sup>3</sup>

patto di terra

1. *Ultima cena*, Leonardo Da Vinci (1494-1498), Refettorio di Santa Maria delle Grazie, Milano. NdA.

2. *Ultima cena*, di Salvador Dalì, (1955), National Gallery of Art, Washington. NdA.

3. Cit. *Vangelo secondo Luca* 22, 19-20.

transustanziazione  
della carne –

l'energia con noi sta all'energia come l'energia sta a noi come noi  
stiamo all'energia senza noi<sup>4</sup> –

non è affatto banale

in remissione dei peccati  
tornare alla terra

non è dio  
che mangiamo  
noi mangiamo  
noi stessi

alla fine del pasto  
non c'è paura  
senza tradimento

solo così  
io non morirò

eucaristica alleanza  
con la santa madre

«fate questo  
per dimenticarvi di me»<sup>5</sup>

4. Sezione aurea; in formula matematica:  $a + b : a = a : b = b : a - b$ . NdA.

5. Rif. libero, Lc 22,19.



[www.zonacontemporanea.it](http://www.zonacontemporanea.it)  
[redazione@zonacontemporanea.it](mailto:redazione@zonacontemporanea.it)  
[pubblica@zonacontemporanea.it](mailto:pubblica@zonacontemporanea.it)

**alessandro chiappanuvoli**  
(L'Aquila, 1981) è laureato in Sociologia della Multiculturalità. Scrive dal 27 novembre 1996. Ha pubblicato *Lacrime di poveri Christi - Terzigno: cronache dal fondo del Vesuvio* (Arkhé, 2011). Suoi articoli, racconti e poesie sono apparsi su vari blog e riviste (Alfabeta2, Comunità Provisorie, Nazione Indiana, Doppiozero, Il Manifesto, Il Primo Amore, Word Social Forum). È presente in diverse antologie. Il suo blog personale è [chiappanuvoli.wordpress.com](http://chiappanuvoli.wordpress.com).

la parola  
non deve  
essere più scritta

il verbo non è più  
di carne

questa poesia  
come la prossima  
sacra scrittura  
ucciderà ancora  
anche noi

**Euro 10,00**

ISBN 978 88 6438 325 5



9 788864 383255